

IL COMITATO REGIONALE: QUESTO SCONOSCIUTO!

Domenica 18 marzo u.s. si è svolta l'Assemblea Ordinaria del Comitato Regionale della Lombardia per procedere alla elezione di due Consiglieri in sostituzione di altrettanti che si erano dimessi già da tempo.

Dalla lettura del relativo verbale, pubblicato sul sito istituzionale del Comitato, si apprende che partecipavano appena 10 aventi diritto che erano anche portatori di 7 deleghe e 7 voti plurimi.

Si è saputo, inoltre, che l'Assemblea può avere avuto regolare celebrazione soltanto grazie alla presenza del Consigliere Federale Checco Parolaro e della moglie che hanno accettato di ricoprire le funzioni rispettivamente di Presidente e scrutatore.

A volere essere ottimisti è stato fatto un bel progresso rispetto alla precedente Assemblea Ordinaria, celebrata appena un anno fa, convocata per l'elezione di Presidente e Consiglio per il quadriennio 2017/2020: allora si presentarono soltanto 6 elettori portatori di 6 deleghe.

Ma se questa è l'attenzione che si ha per le vicende federali in Lombardia, la più importante regione nel panorama bridgistico italiano che conta 52 Associazioni e oltre 3.500 tesserati, quali prospettive si aprono per il nostro bridge?

Perché se è vero che il bridge è un gioco di carte, o uno sport come da più parti si sostiene, è anche vero che senza una struttura funzionale e organizzata non è possibile perseguire i fini istituzionali.

Sembra che questo in Lombardia – ma solo in Lombardia? - interessi a pochi, salvo poi lamentarsi se qualcosa non soddisfa; la volta scorsa si presentarono 9 candidati per 8 posti di Consigliere e un candidato unico per l'incarico di Presidente, questa volta 3 candidati per sostituire 2 dimissionari (una ulteriore candidatura non è stata accolta perché per un disguido pervenuta in ritardo).

Tra l'altro, per inciso, i Consiglieri Regionali non dovrebbero essere 10 in funzione del numero delle Associazioni presenti nella Regione (art. 42 Statuto Federale 1° comma)?

Questi sono fatti scissi dalle opinioni.

Non conosco la realtà di altre regioni, mi auguro che le cose vadano meglio, perché altrimenti significherebbe che non siamo messi proprio bene.

A questo punto qualcuno si chiederà: a che servono i Comitati Regionali?

Bella domanda!

Intanto diciamo che sono previsti dallo Statuto Federale che, all'art. 38, così recita: "In ogni Regione ove esistano almeno dieci Affiliati aventi diritto di voto è costituito un Comitato Regionale con il compito di organizzare e sviluppare lo sport del bridge nell'ambito della propria circoscrizione territoriale, di dare attuazione ai provvedimenti e alle disposizioni degli Organi Federali Centrali e di indirizzare e controllare l'attività dei Delegati Provinciali rientranti nella competenza territoriale di ciascuna Regione. Omissis".

L'art. 43 elenca in dettaglio le attribuzioni del Consiglio Regionale, tra cui il 1° comma punto a) indica: "promuove, propaganda, disciplina l'attività bridgistica nella Regione di competenza, in armonia con le strutture periferiche del CONI e secondo le direttive generali emanate dal Consiglio Federale".

Per adempiere agli obblighi statuari i Comitati maneggiano un bel po' di denaro: nel budget federale 2018 sono previsti introiti per 223mila euro contro un costo di 80mila; deve essere ricordato che il Consiglio Regionale "predispone il conto preventivo e il conto consuntivo che devono essere votati dall'Assemblea Regionale e approvati dal Consiglio Federale" (Art. 43 Statuto 1° comma punto f).

Sarebbe interessante conoscere se e quanti Comitati rispettano e hanno rispettato questo dettato statutario.

Ci si chiede spesso se, in una struttura tutto sommato piccola come la nostra, i Comitati Regionali siano davvero utili e necessari; la verità è che la loro organizzazione, così come prevista dallo Statuto, è figlia diretta dell'adesione al **CONI**.

Nel corso di un Consiglio Federale in ottobre 1994, il Presidente così dichiarava: "gli organi periferici, sul cui funzionamento poteva insorgere qualche ragionevole perplessità, in considerazione della brevità del periodo trascorso dalla loro istituzione e dalla loro costituzione, stanno viceversa dimostrando una buona funzionalità ed apprezzabili risultati operativi. È questo motivo di grande soddisfazione, anche perché dimostra la bontà della scelta di puntare sul decentramento, usufruendo così di disponibilità e competenze, altrimenti inutilizzate ed ignorate".

Per la cronaca si ricorda che il Comitato Regionale Lombardo nasce dalla sua Assemblea costituente alla fine del 1994 e il suo primo Presidente è stato l'avv. **Ennio Modica**, recentemente scomparso.

A distanza di 5 lustri dalla loro costituzione, si può affermare che i Comitati Regionali hanno conseguito, e conseguono, il loro fine istituzionale?

Spulciando qua e là i siti di alcuni di essi si può notare come ciascuno pubblicizza in modo diverso la propria attività: alcuni presentano un elenco piuttosto freddo di manifestazioni e risultati, altri contengono rubriche e blog, alcuni pubblicano organigramma e brevi note storiche e altri no; qualcuno addirittura, nel pieno dell'era digitale, non si è ancora dotato di un sito internet proprio; insomma si naviga a vista, ciascuno per sé e senza alcun percorso comune.

Al riguardo sembra che sia in corso uno studio per standardizzare tutti i siti dei Comitati che, non lo si dimentichi, pur nella loro autonomia gestionale sono strutture federali; personalmente la considero una ottima idea, non è mai troppo tardi.

Domani, mercoledì 21, è indetta a Salsomaggiore, in concomitanza del Campionato Societario a Coppie, una Consulta dei Presidenti di Comitato; si è certi che davvero essi siano portatori del pensiero delle loro periferie? Quanti di essi, prima di presentarsi a Salso, hanno ritenuto opportuno fare una riunione con i Presidenti di Associazione, considerato che oggi gli strumenti di comunicazione non mancano? E quanti Presidenti di Associazione riuniscono periodicamente i propri soci?

Non so rispondere a queste domande ma sarebbe interessante avere delle risposte per capire quanto veramente i tesserati abbiano voce; perché, lo si rammenti sempre, la struttura federale è come un domino: sono loro che reggono la baracca e senza tesserati crolla tutto.

Ecco, forse di questo dovrebbero ricordarsi tutti, a cominciare naturalmente dal Consiglio Federale e dal suo Presidente.

#

Eugenio Bonfiglio

Milano: 21 marzo 2018